

Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría

Novembre 2009

Care amiche ed amici,

un cordiale saluto a tutti ed alcune notizie che permettono lo scambio di informazioni sulla nostra Associazione.

Nel mese di ottobre si sono svolti con grande successo i congressi regionali della Sardegna e del Triveneto. Le due sezioni sono vive e presenti nei dibattiti che riguardano le problematiche psicogeriatriche; grazie ai presidenti Putzu e Perini sono state realizzate attività significative in un momento nel quale i sistemi sanitari sono in continua trasformazione, con il rischio elevato di marginalità per quelli destinati alle persone anziane. Tra gli eventi significativi ricordo anche il simposio congiunto SIP-AIP durante il recente Congresso Nazionale della Società Italiana di Psichiatria: un evento culturalmente e strategicamente importante. Infine richiamo l'attenzione dei soci sul Brain Aging, il consueto appuntamento di fine anno della nostra associazione, che si terrà a Roma dal 10 al 12 dicembre.

Chiunque legga i giornali non può non vedere la grande attenzione che sempre più frequentemente viene dedicata ai problemi della terza età, da ogni punto di vista: culturale, antropologico, assistenziale, clinico (mentre scrivo queste righe sono ancora sotto l'impressione di uno scritto autobiografico sulla vecchietta del Cardinal Martini!). Il mio invito più caloroso a tutti i soci è di essere presenti su queste tematiche, con attenzione e determinazione, perché non possiamo lasciare che le discussioni siano condotte da chi conosce l'animo e il corpo dei vecchi meno di come li conosciamo noi. Ancora troppe banalità, luoghi comuni, inesattezze siamo costretti a sentire e vedere; ad esserne danneggiati sono gli anziani, perché attorno alla loro vita si costruiscono modelli non veri, spesso retorici e vuoti, oppure aprioristicamente negativi. In questo mese ho però avuto la fortuna di partecipare a due eventi in controtendenza. Uno a Lecce, organizzato dall'Aspen Institute, nel quale si è parlato in modo serio e documentato del futuro del sistema sanitario; l'altro a Stresa, organizzato dalla Fondazione Socialità e Ricerche e da Ambrosetti, che ha messo in discussione la possibilità che gli anziani possano continuare ad essere produttori di ricchezza, con ricadute positive su loro stessi e sui coetanei meno fortunati.

E' in fase avanzata la preparazione del programma del nostro X Congresso Nazionale (Gardone Riviera, 15-17 aprile 2010). I soci riceveranno presto la relativa documentazione, in modo da organizzare la presenza ad un evento che è sempre centrale nella vita della nostra AIP. In previsione del congresso vi sono diversi gruppi al lavoro per predisporre documenti e contributi utili per una discussione allargata (cito, ad esempio, il documento sulla comunicazione della diagnosi in psicogeriatría e gli studi riguardanti l'interazione delle patologie psicogeriatriche sui processi riabilitativi).

Nel numero del 15 ottobre del New England Journal of Medicine è stato dato un ampio spazio ad un lavoro e ad un editoriale di commento dedicati all'assistenza alle persone affette da demenza in fase avanzata (Mitchell e al, The Clinical Course of Advanced Dementia, NEJM 361: 1529, 2009). E' un tema di grande interesse clinico, soprattutto considerando che la qualità delle cure tende ad aumentare la sopravvivenza delle persone ammalate. A me piacerebbe molto aprire su questo tema un dibattito tra i lettori, avendo in mente solo le problematiche cliniche. Noi non siamo esperti di bioetica, ma crediamo di saper curare nel rispetto della dignità dell'ammalato. La discussione si dovrebbe quindi muovere su una lunghezza d'onda clinica: di cosa hanno

realmente bisogno questi ammalati? Qual è la specificità del paziente affetto da demenza rispetto a quelli affetti da altre malattie e che si trovano in fase terminale? Come e per quali cause muore la persona con demenza? Come deve essere organizzata l'assistenza? In quali luoghi? Con quali atti? Quale ruolo deve essere riservato alle famiglie?

Queste e molte altre sono le tematiche che sarebbe utile discutere assieme e che vorrei ospitare su questo bollettino. Confido nella generosa partecipazione dei soci AIP.

Un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro

Marco Trabucchi